



L'UNIVERSO FEMMINILE
NELL'INGEGNERIA ITALIANA
INDAGINE 2023

ROMA, FEBBRAIO 2023

DIPARTIMENTO CENTRO STUDI
FONDAZIONE CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
info@fondazionecni.it



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Presidenza e Segreteria:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.6976701 - Fax 06.69767048
www.tuttoingegnere.it



Presso il Ministero della Giustizia
00186 Roma - Via Arenula, 71

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Angelo Domenico Perrini	Presidente
Ing. Remo Giulio Vaudano	Vice Presidente Vicario
Ing. Elio Masciovecchio	Vice Presidente
Ing. Giuseppe Maria Margiotta	Consigliere Segretario
Ing. Irene Sasseti	Consigliere Tesoriere
Ing. Carla Capiello	Consigliere
Ing. Sandro Catta	Consigliere
Ing. iunior Ippolita Chiarolini	Consigliere

Ing. Domenico Condelli	Consigliere
Ing. Edoardo Cosenza	Consigliere
Ing. Felice Antonio Monaco	Consigliere
Ing. Tiziana Petrillo	Consigliere
Ing. Alberto Romagnoli	Consigliere
Ing. Deborah Savio	Consigliere
Ing. Luca Scappini	Consigliere



CENTRO STUDI

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Sede:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.85.35.47.39 - Fax 06.84.24.18.00
info@centrostudicni.it
www.fondazionecni.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Giuseppe Maria Margiotta	Presidente
Ing. Paolo De Santi	Vicepresidente
Ing. Antonio Armani	Consigliere Segretario
Ing. Augusto Delli Santi	Consigliere

Ing. Tommaso Ferrante	Consigliere
Ing. Michele Laorte	Consigliere
Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Antonio Zanardi	Consigliere



1. L'universo femminile

In base agli ultimi dati Istat disponibili sulle Forze di Lavoro (media anno 2021), si stima che in Italia ci siano **circa 277mila donne** in possesso di un titolo di laurea ingegneristica, **pari al 26,6% dei laureati**.

E' bene sottolineare che negli ultimi anni, non esistendo più le facoltà universitarie, il sistema di raccolta dei dati da parte dei principali centri di ricerca italiani, tra cui l'Istat, ha subito diversi cambiamenti fino a suddividere la popolazione ingegneristica in due classi distinte: una attinente *all'Ingegneria industriale e dell'Informazione* e una *all'Ingegneria civile e all'Architettura* che comprende tuttavia anche i titoli di laurea afferenti alla ex laurea in Architettura. Per questo motivo alcuni dei dati analizzati nel presente report non sono confrontabili con le indagini precedenti.



DONNE IN ITALIA CON TITOLO DI LAUREA NELLE DISCIPLINE INGEGNERISTICHE*

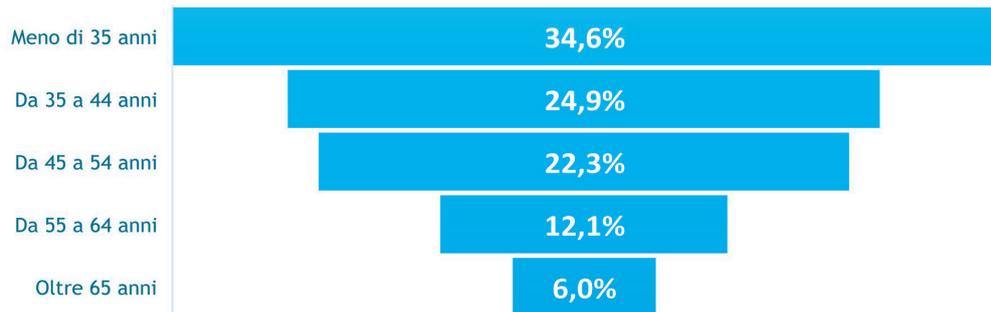
Ingegneria industriale e dell'informazione	106.670
Architettura e Ingegneria civile	170.531
Totale discipline ingegneristiche	277.201

* sono comprese anche le laureate nelle classi di laurea attinenti all'Architettura
Fonte: stima Centro studi CNI su dati Forze Lavoro Istat - media 2021.

La frazione femminile della popolazione italiana in possesso di un titolo universitario in ingegneria, grazie al successo che gli studi di questo tipo stanno ottenendo tra le giovani, sta dunque assumendo dimensioni sempre più rilevanti tanto da arrivare a costituire circa **il 7% dell'intera popolazione femminile italiana laureata**. Si tratta di un fenomeno che sta esplodendo soprattutto nel corso di questi ultimi anni: non sorprende pertanto che tali laureate siano concentrate soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione tanto che **oltre la metà ha un'età inferiore a 45 anni**.



DONNE IN ITALIA CON TITOLO DI LAUREA NELLE MATERIE INGEGNERISTICHE* PER FASCIA D'ETÀ (VAL.%)



* sono comprese anche le laureate nelle classi di laurea attinenti all'Architettura
Fonte: stima Centro studi CNI su dati Forze Lavoro Istat - media 2021.

2. La formazione universitaria

Dopo un periodo di costante crescita, da circa una decina di anni la **quota di donne tra gli immatricolati** ai corsi in ingegneria¹ si è quasi stabilizzata su valori che oscillano **tra il 25% e il 26%** circa.



QUOTA DI DONNE TRA GLI IMMATRICOLATI AI CORSI DI LAUREA IN INGEGNERIA SERIE A.A. 2010/11 - 2021/22 (VAL.%)



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Miur- Ufficio di Statistica, 2022

¹ Sono state considerate le classi di laurea che consentono l'accesso all'Albo degli ingegneri, fatta eccezione per la classe L-17 *Scienze dell'architettura* e la L-31 *Scienze e tecnologie informatiche*. Sono inclusi gli immatricolati alla classe di laurea magistrale a ciclo unico LM-4cu *Architettura e ingegneria edile-architettura*.



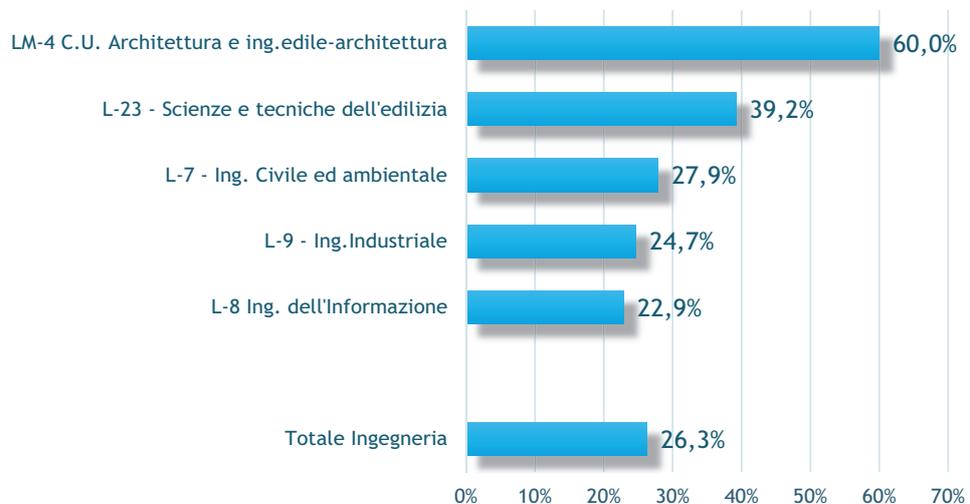
Più nel dettaglio, il numero di donne è rilevante soprattutto nei corsi di laurea del ramo *civile*, dove arrivano anche a costituire, in alcuni casi, la maggioranza come nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico della classe LM-4 in cui le donne costituiscono ben **il 60% degli immatricolati**

Decisamente meno consensi riscuotono, tra le giovani, i corsi di laurea del settore *industriale* (24,7%, seppur in crescita rispetto al 23,9% dell'anno accademico precedente) e **ancor meno quelli del settore dell'informazione** (dove rappresentano il 22,9% degli immatricolati in questi corsi), valore comunque anch'esso superiore a quello rilevato in precedenza.



QUOTA DI DONNE TRA GLI IMMATRICOLATI AI CORSI DI LAUREA IN INGEGNERIA PER CLASSE DI LAUREA

A.A 2021/2022 (VAL.%)



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Miur- Ufficio di Statistica, 2022

Passando ad analizzare i dati relativi ai **laureati dei corsi in ingegneria** ed incrociando tali dati con quelli degli immatricolati, i risultati sembrerebbero evidenziare, così come già ipotizzato nelle precedenti indagini, **risultati negli studi migliori da parte delle donne rispetto a quelle degli uomini**: se infatti la quota di laureate di primo livello è in linea con quella delle donne immatricolate, tra i laureati magistrali la componente femminile cresce fino a raggiungere il 31%, indice di una minore dispersione nel corso degli studi universitari magistrali rispetto ai colleghi maschi.



QUOTA DI DONNE CHE HANNO CONSEGUITO LA LAUREA IN INGEGNERIA SUL TOTALE SERIE 2015-2020 (VAL.%)

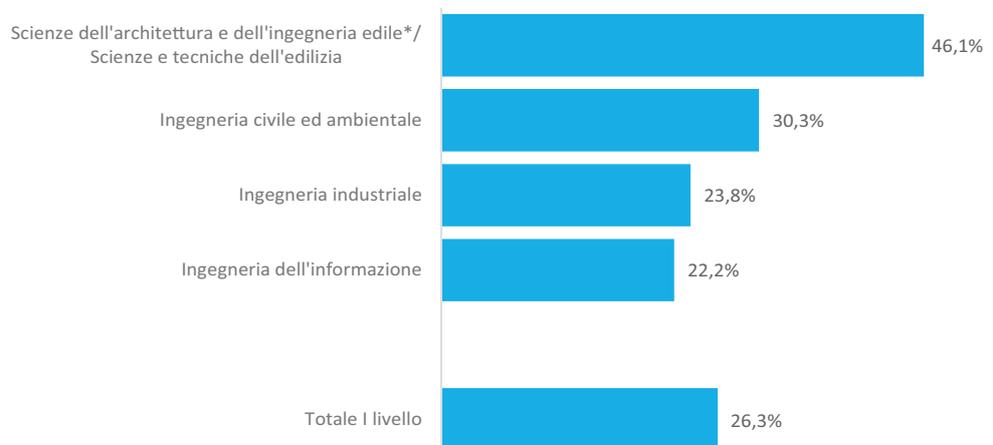


Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Miur- Ufficio di Statistica, 2022

Limitatamente alle lauree di primo livello, **le classi di laurea del settore civile**, ed in particolare la L23 - *Scienze e tecniche dell'edilizia*, risultano le classi **a più alta vocazione femminile** tanto che il 46,1% dei laureati "triennali" della classe di laurea *Scienze e tecniche dell'edilizia* e il 30,3% di quelli in *Ingegneria civile ed ambientale* è di genere femminile.



QUOTA DI DONNE LAUREATE AI CORSI DI LAUREA DI PRIMO LIVELLO IN INGEGNERIA, PER CLASSE DI LAUREA ANNO 2020 (VAL.%)



*sono compresi anche i laureati dei corsi di laurea della classe 4 (DM 509/99) alcuni dei quali attinenti alla ex facoltà di Architettura

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Miur- Ufficio di Statistica, 2022

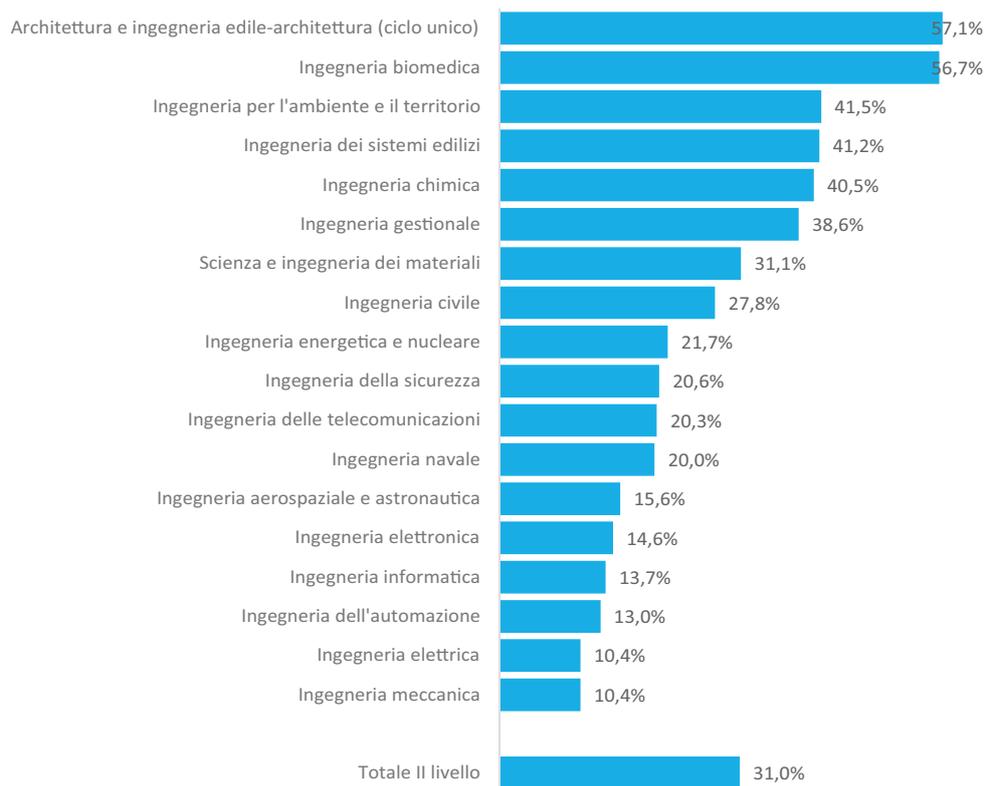


Tra le laureate magistrali, le donne si confermano maggioranza tra i laureati della classe LMCU4-*Ingegneria edile-Architettura* a ciclo unico (57,1%), ma arrivano ad esserlo anche nei corsi della *LM-21 Ingegneria biomedica* (56,7%).

Decisamente minori consensi riscuotono i corsi in *Ingegneria meccanica ed elettrica* dove, al contrario, la quota di donne è appena superiore al 10%.



QUOTA DI DONNE LAUREATE AI CORSI DI LAUREA DI SECONDO LIVELLO IN INGEGNERIA PER CLASSE DI LAUREA MAGISTRALE/SPECIALISTICA ANNO 2020 (VAL.%)



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Miur- Ufficio di Statistica, 2022



3. Il mercato del lavoro

Tra tutte le laureate delle discipline ingegneristiche, si stima che il **73% svolga un'attività lavorativa**, valore che si innalza fino al 77% nelle regioni del Nord Italia. Più critica la situazione nel meridione dove la quota di occupate scende al 62%, valore comunque superiore a quello rilevato nelle stesse regioni per tutte le laureate (59,2%). Un tasso di occupazione, quello femminile ingegneristico, molto confortante tenuto conto che il numero di occupate è rapportato all'intera popolazione femminile con una laurea in ingegneria, comprese coloro non più in età lavorativa.

% laureate nelle
discipline
ingegneristiche
occupate

73%

N.B. sono comprese anche le laureate nelle classi di laurea attinenti all'Architettura
Fonte: stima Centro studi CNI su dati Forze Lavoro Istat - media 2021.

Sebbene la laurea in ingegneria si confermi ancora una volta come uno dei titoli più spendibili nel mercato del lavoro e le laureate in ingegneria trovino più facilmente lavoro e condizioni migliori rispetto a tante altre laureate, anch'esse si scontrano contro la realtà di un mercato del lavoro in cui il **divario di genere resta molto pronunciato**, sia in termini occupazionali che di retribuzione.

Già i tempi di ingresso nel mondo del lavoro, rivelano uno scenario assai differente tra uomini e donne: ad un anno dalla laurea, infatti, il tasso di disoccupazione per le giovani laureate in ingegneria, assume valori più elevati rispetto a quello dei loro colleghi uomini, seppure sia notevolmente inferiore di quello delle altre laureate.

Più nel dettaglio, le laureate del gruppo "Architettura e Ingegneria civile" evidenziano un **tasso di disoccupazione** ad un anno dalla laurea pari **all'8,8%** (contro il 6,5% degli uomini), mentre il divario si riduce sensibilmente tra i laureati in Ingegneria *industriale e dell'informazione* (4,4% contro il 4,2% degli uomini).



TASSO DI DISOCCUPAZIONE DEI LAUREATI MAGISTRALI 2020 AD UN ANNO DALLA LAUREA

Gruppo disciplinare	Donne	Uomini
Architettura e ingegneria civile	8,8%	6,5%
Ingegneria industriale e dell'informazione	4,4%	4,2%
<i>Totale laureati magistrali 2020</i>	<i>16,3%</i>	<i>10,6%</i>

N.B. Non sono considerati i laureati magistrali a ciclo unico

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Almalaurea, 2023

La situazione migliora sensibilmente a 5 anni dalla laurea, sebbene, nel gruppo "Architettura e Ingegneria civile", il gap resti superiore ai 2 punti percentuali.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE DEI LAUREATI MAGISTRALI 2016 A 5 ANNI DALLA LAUREA

Gruppo disciplinare	Donne	Uomini
Architettura e ingegneria civile	2,6%	1,9%
Ingegneria industriale e dell'informazione	4,4%	4,2%
<i>Totale laureati magistrali 2016</i>	<i>5,4%</i>	<i>3,5%</i>

N.B. Non sono considerati i laureati magistrali a ciclo unico

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Almalaurea, 2023

Un **divario di genere abbastanza marcato** si rileva anche per quanto riguarda il **reddito percepito** e, in questo caso, senza grandi distinzioni tra i diversi gruppi disciplinari, dal momento che, in entrambi i casi, le donne percepiscono circa 150 euro in meno al mese rispetto ai colleghi uomini.

Ciò nonostante, vale comunque la pena sottolineare che il titolo in ingegneria offre redditi superiori rispetto alle altre laureate: il *gender pay gap* infatti, è pari al 9,2% (la retribuzione delle donne è il 9,2% inferiore di quello degli uomini) nel gruppo "Architettura e Ingegneria civile" e al 7% nel gruppo "Ingegneria industriale e dell'informazione" a fronte di una media tra tutti i laureati che supera il 15%.

**STIPENDIO NETTO MENSILE DEI LAUREATI MAGISTRALI 2016 A 5 ANNI DALLA LAUREA
(VAL. IN EURO)**

Gruppo disciplinare	Donne	Uomini
Architettura e ingegneria civile	1.593€	1.756€
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.780€	1.914€
<i>Totale laureati magistrali 2016</i>	1.487€	1.755€

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Almalaurea, 2023

Relativamente all'intero mercato del lavoro, nel primo semestre 2022, in base ai dati dell'Osservatorio sull'occupazione ingegneristica ANPAL Servizi – Centro studi CNI, sono state assunte in Italia **oltre 11mila laureate** per posizioni attinenti ai profili ingegneristici, pari al 23,5% delle assunzioni di tali profili.

Donne assunte in Italia nel I sem.22 per posizioni attinenti ai profili ingegneristici	11.152
pari al	23,5%
	delle assunzioni di profili ingegneristici

Fonte: dati Osservatorio occupazione ingegneristica Anpal Servizi - Centro Studi CNI, 2023

E' opportuno precisare che il valore indicato non riguarda il numero di laureate in ingegneria assunte, ma il numero di assunzioni operate dalle aziende per mansioni che vengono prevalentemente affidate ai laureati in ingegneria. Ciò nonostante si tratta di un numero decisamente elevato, considerato che ogni anno dalle università italiane escono circa 12-13mila laureate.

In quasi **3 assunzioni su 4 si tratta di giovani con meno di 35 anni** ed in oltre la metà dei casi è stato siglato un contratto a tempo indeterminato.

Particolarmente ricercate sono le laureate con competenze informatiche: quasi il 58% delle assunzioni femminili infatti ha riguardato "analisti e progettisti di software", a cui si aggiunge un ulteriore 7,8% di "progettisti e amministratori di sistemi". Buone opportunità vengono offerte anche per svolgere le mansioni attinenti agli inge-

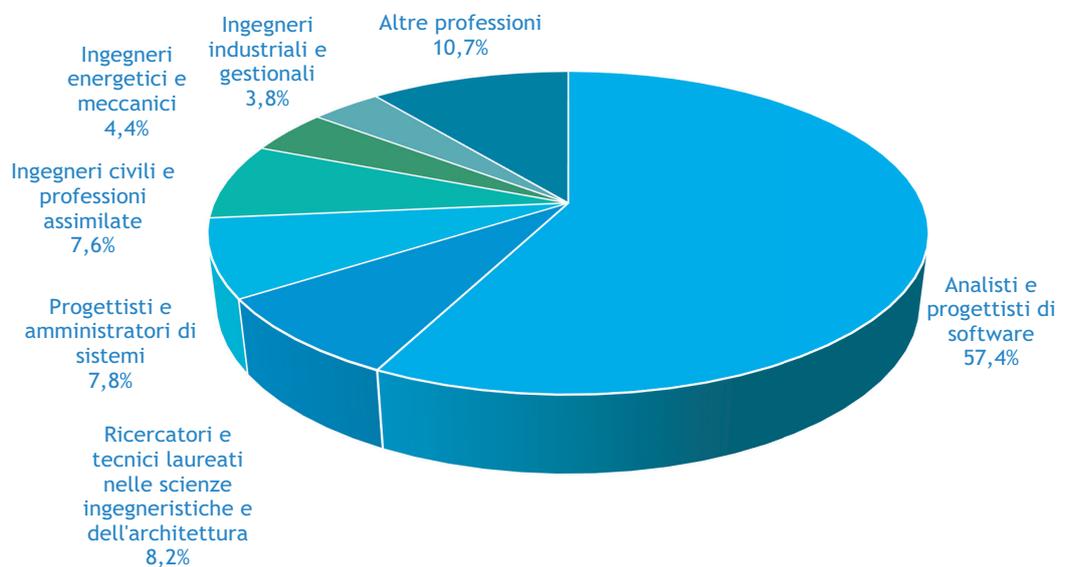


gneri del settore *civile e dell'architettura* (complessivamente il 16% delle assunzioni), a quelle degli *"energetici e meccanici"* (4,4%) e degli *"ingegneri industriali e gestionali"* (3,8%).



ASSUNZIONI DI DONNE NEI PROFILI ATTINENTI ALLE PROFESSIONI INGEGNERISTICHE PER PROFESSIONE

I SEMESTRE 2022 (VAL.%)



Fonte: dati Osservatorio occupazione ingegneristica Anpal Servizi - Centro Studi CNI, 2023

4. L'albo professionale

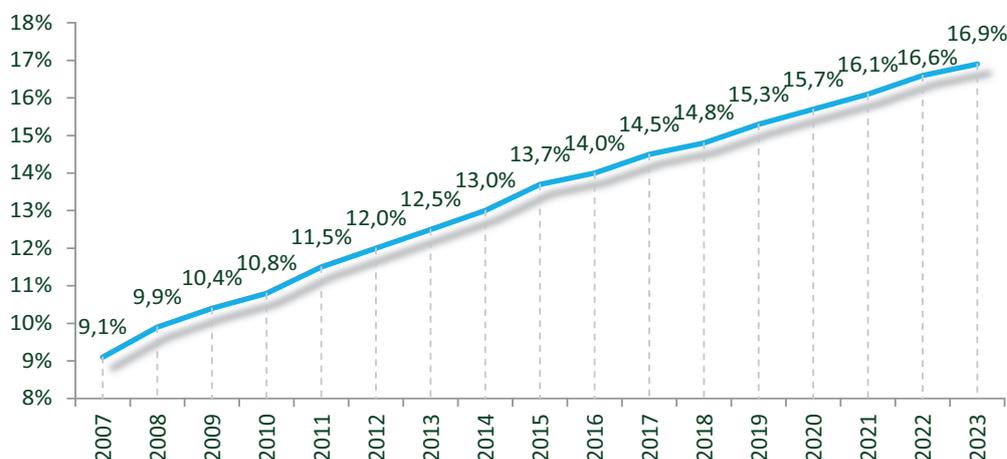
Passando ad esaminare i dati relativi agli iscritti all'Albo degli Ingegneri, appare molto evidente come la componente femminile stia assumendo dimensioni sempre più rilevanti: **le donne arrivano a costituire infatti quasi il 17% degli iscritti**, laddove 15 anni fa rappresentavano appena il 9,1%.

Donne iscritte all'albo degli ingegneri

42.200



QUOTA DI DONNE ISCRITTE ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI (SEZIONE A + SEZIONE B) SERIE 2007-2023 (VAL. %)



Un incremento continuo e costante, con tassi di crescita decisamente superiori rispetto a quelli rilevati tra gli uomini, tanto da poter concludere che i **valori positivi rilevati negli ultimi anni per quanto concerne il saldo tra iscrizioni e cancellazioni degli iscritti è dovuto quasi esclusivamente ad esse.**

E non è difficile prevedere che, permanendo, o addirittura accentuando, queste dinamiche di crescita, il rapporto numerico tra i due generi sia destinato a cambiare ancora in tempi rapidi. E' sufficiente osservare che dal 2016 ad oggi il **ritmo di crescita della componente femminile** dell'Albo si è dimostrato **decisamente più rapido di quello degli uomini**: mentre infatti il numero di **uomini** iscritti all'Albo è aumentato in questi anni di **10 iscritti ogni mille**, le **donne** sono aumentate di **262 iscritte ogni mille.**

ISCRITTI ALL'ALBO 2016-2023

M ➔ +1,0%

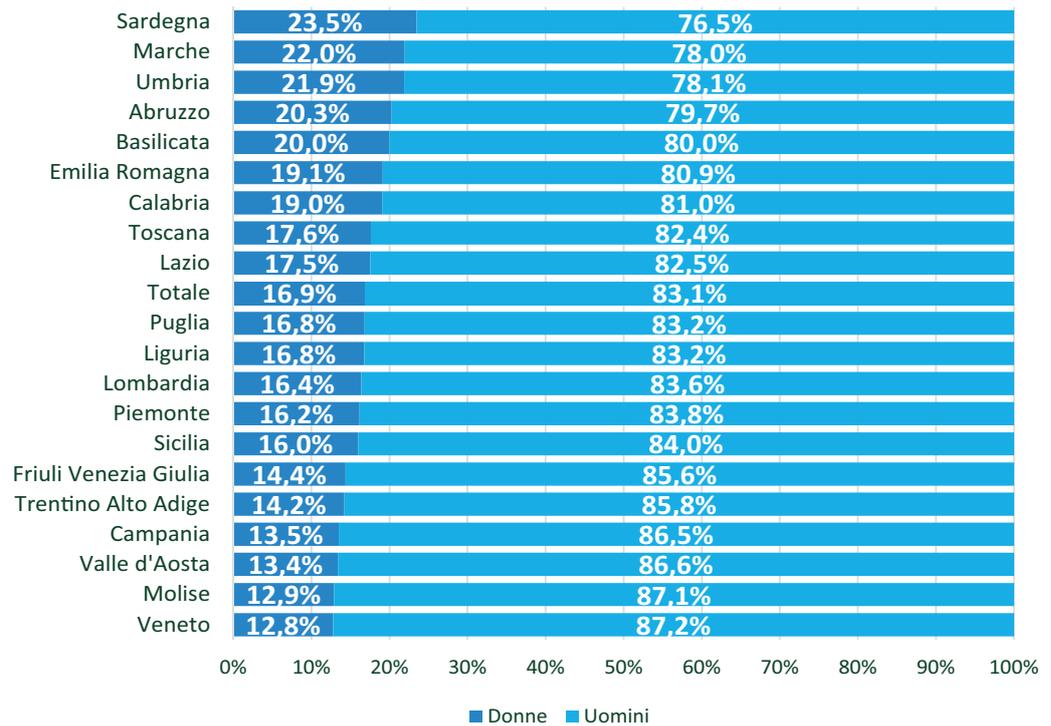
F ➔ +26,2%

La Sardegna, le Marche e l'Umbria risultano le regioni con la percentuale di donne più elevata tra gli iscritti (oltre il 20%), con il **picco massimo** rilevato presso l'Ordine di **Ancona** in cui il **26,3%** è di sesso femminile, seguito da **Cagliari** (26,2%) e **L'Aquila** (25,2%).

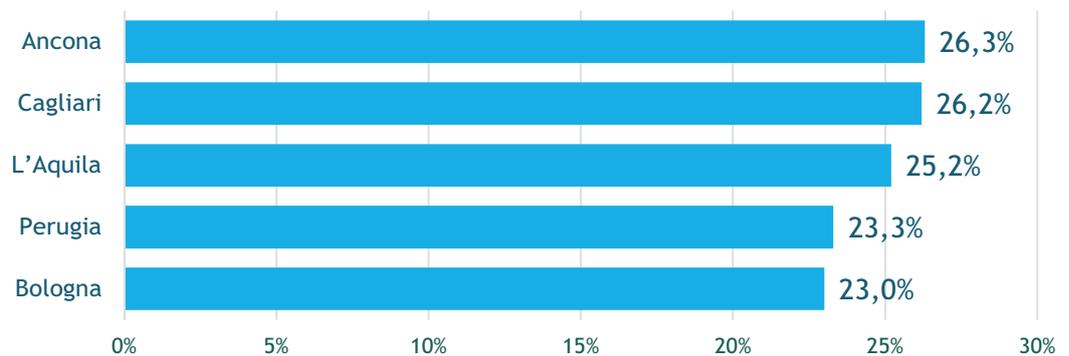
All'estremo opposto si collocano gli Ordini di **Caltanissetta** e **Bolzano**, gli unici due con una quota di iscritte inferiore al 10%.



**QUOTA DI DONNE ISCRITTE ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI PER REGIONE
ANNO 2023 (VAL. %)**

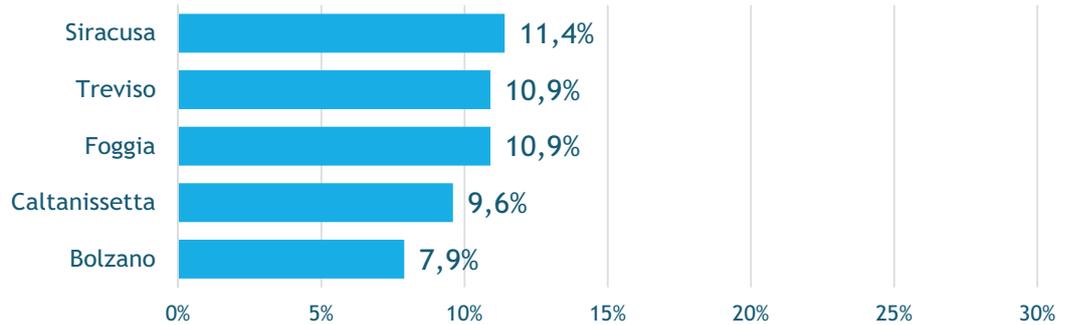


**I 5 ORDINI CON LA QUOTA PIÙ ELEVATA DI DONNE
ANNO 2023 (VAL.%)**





I 5 ORDINI CON LA QUOTA PIÙ BASSA DI DONNE ANNO 2023 (VAL.%)

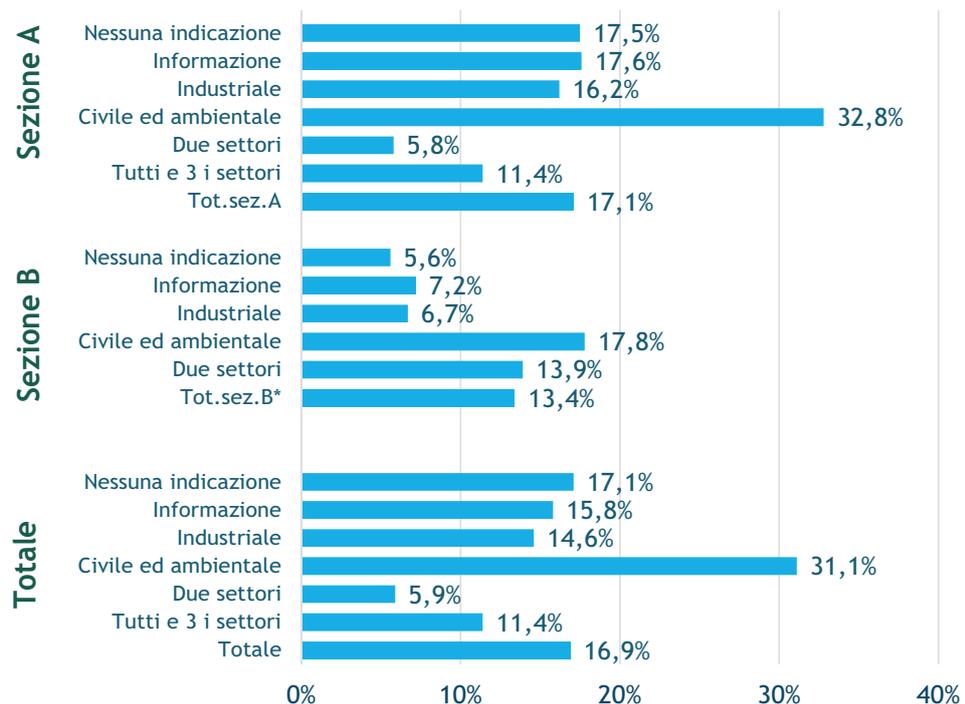


Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI

Scendendo nel dettaglio dei singoli settori, trascurando gli ingegneri con una laurea del vecchio ordinamento che possono accedere a tutti e tre i settori dell'Albo, **la presenza femminile si rivela più consistente nel settore civile ed ambientale** dove le donne arrivano a costituire **circa un terzo degli iscritti**. Valori praticamente dimezzati (intorno al 14%-15%) si registrano invece per gli altri settori ad ulteriore dimostrazione di come le donne che intraprendono un percorso universitario ingegneristico, prediligano gli indirizzi di studio del settore *civile*, rispetto a quelli dei settori *industriale* e *dell'informazione*.



QUOTA DI DONNE ISCRITTE ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI PER SETTORE E SEZIONE ANNO 2023 (VAL.%)



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI



Un movimento, quello femminile, in progressiva crescita dunque che non poteva non trovare corrispondenza in una maggiore presenza nell'ambito degli **incarichi direttivi del sistema ordinistico**. E' vero che con l'entrata in vigore del nuovo regolamento elettorale² è stato fissato un numero minimo di candidature femminili, ma è anche vero che, già prima della sentenza, il numero di consiglieri e presidenti di genere femminile era in progressiva ascesa.

Nel 2023³, si rilevano ben **454 donne all'interno dei consigli territoriali**, circa 170 in più rispetto alla precedente consiliatura, arrivando a costituire circa un terzo dei consiglieri, con una media di 4 donne per Consiglio provinciale.

**Donne presenti nei
Consigli degli Ordini**

454

Pari al

33,8%

dei consiglieri

Media per Ordine

4,3

Dati aggiornati al 02.02.2023

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI

Tra tutti spicca l'Ordine di Cuneo, dove le donne costituiscono il 60% dei consiglieri.

**Quota massima di
donne presenti in
Consiglio**

60%

(Cuneo)

Dati aggiornati al 02.02.2023

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI

In 14 Consigli provinciali il numero di donne è pari a 6, laddove, nella precedente consiliatura, erano solo 3.

² Il nuovo regolamento è stato emanato in conseguenza della sentenza del TAR Lazio n.11023/2021 del 27/10/2021 che ha ritenuto il vecchio regolamento illegittimo proprio per la violazione del principio costituzionale di pari opportunità e parità di genere all'interno degli organi di rappresentanza e autogoverno della professione degli ingegneri.

³ Dati aggiornati al 02.02.2023



Numero massimo
di donne presenti
in consiglio

6
(14 Ordini)

³ Dati aggiornati al 02.02.2023

In 17 Ordini (contro i 10 rilevati nell'ultima indagine), pari al 16% dei 106 Ordini, l'incarico di Presidente è stato affidato ad una donna: Aosta, Barletta Andria Trani, Belluno, Biella, Brescia, Fermo, Forlì, Imperia, Milano, Rieti, Rovigo, Savona, Trento, Treviso, Varese, Vicenza e Viterbo.

Donne
“presidente”

17

(Aosta, Barletta Andria Trani, Belluno, Biella, Brescia, Fermo, Forlì, Imperia, Milano, Rieti, Rovigo, Savona, Trento, Treviso, Varese, Vicenza, Viterbo)

Pari al

16%
degli Ordini

Dati aggiornati al 02.02.2023

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI

5. Donne nell'ingegneria e nelle discipline STEM: confronti internazionali

Se è vero che, in base agli ultimi dati forniti da Eurostat, l'Italia si colloca solo al penultimo posto in Europa, seguita soltanto dalla Romania, per la percentuale di laureati nella popolazione, è anche vero che relativamente ai corsi in ingegneria la situazione appare decisamente più rosea, soprattutto per le donne: nel confronto con gli altri paesi europei infatti, la **percentuale di donne con un titolo universitario in ingegneria** sul totale delle laureate, in base alla stima dell'Eurostat⁴ è **in Italia pari al 19,1%**, valore che colloca

⁴ In questa tabella sono stati considerati i laureati inseriti nella classe “Engineering, manufacturing and construction” il cui universo non è coincidente con quello considerato in precedenza nell'analisi nazionale.

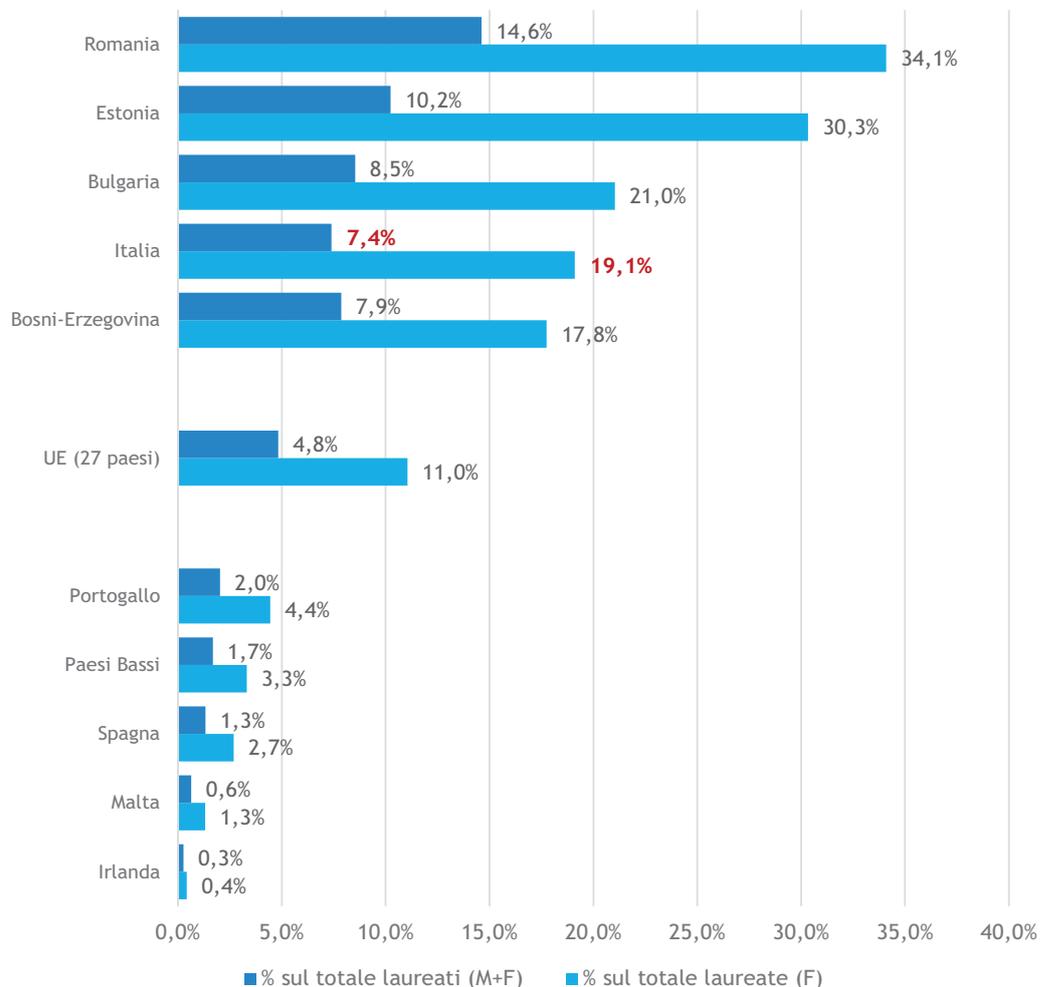


il nostro paese al **quarto posto in assoluto in Europa**, dopo Romania, Estonia e Bulgaria, a fronte di una media europea che non va oltre l'11%

La quota di donne con una laurea in ingegneria rappresenta inoltre il 7,4% di tutta la popolazione italiana laureata (compresi gli uomini), collocandosi anche in questo caso ai vertici della graduatoria europea, ben al di sopra della Francia (4,5%) e della Germania (3,8%).



QUOTA DI LAUREATE IN INGEGNERIA SUL TOTALE LAUREATI PER PAESE EUROPEO* ANNO 2020 (VAL. %)



* sono indicati solo i 5 paesi con i valori più elevati e i 5 con i valori più bassi
Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Eurostat 2023



Il quadro generale varia sensibilmente allargando l'analisi al più ampio contesto delle **laureate nelle discipline STEM**, caratterizzato da una forte preponderanza maschile: nel 2020 in Europa si registravano 14 laureate in ambito STEM ogni mille donne con età compresa tra i 20 e i 30 anni, a fronte dei 28 laureati rilevati nel corrispondente indicatore rispetto alla popolazione maschile.

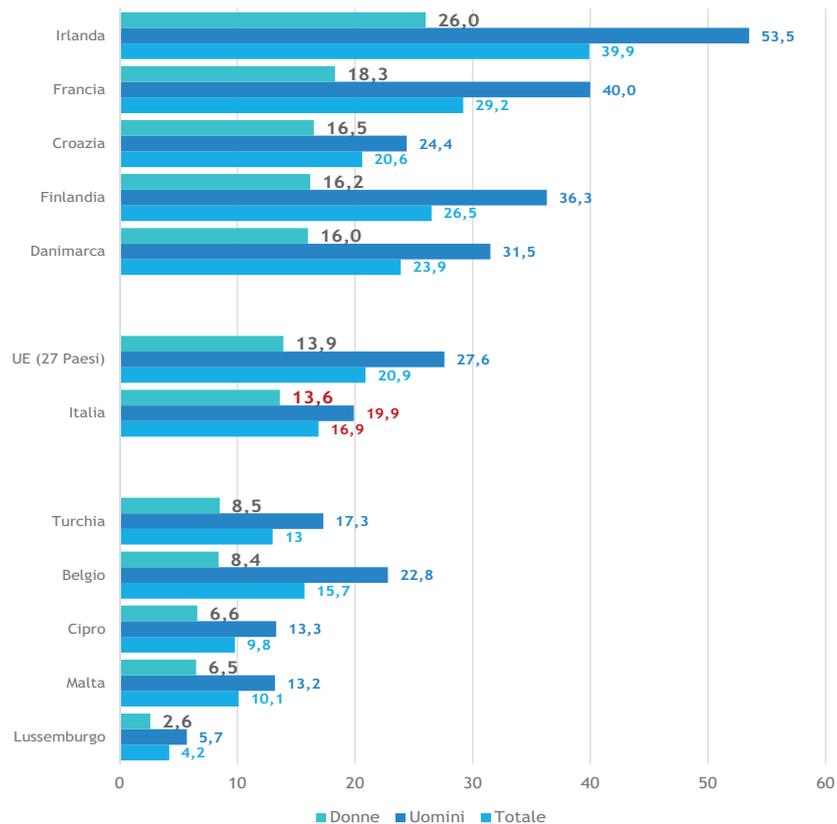
La situazione relativa all'Italia presenta degli aspetti in chiaroscuro: se è vero che da un lato i dati sulla quota di laureati STEM fanno perdere all'Italia diverse posizioni rispetto alla graduatoria dei soli laureati in ingegneria, collocandola anche sotto la media europea, dall'altro evidenziano **un divario tra quota maschile e quota femminile tra i più bassi in Europa**, anche per il crescente successo dei corsi "scientifici" tra le donne.

I dati Eurostat, fotografando la situazione nel 2020, indicavano infatti che in Italia i laureati in possesso di una laurea STEM costituivano il 1,7% della popolazione contro il 2,1% delle media europea e il 4% registrato in Irlanda che risulta la nazione con il maggior numero di laureati STEM.

Limitatamente alle donne, tuttavia, la fetta della popolazione italiana laureata nell'ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico appare da qualche anno in progressiva crescita fino ad arrivare a rappresentare, nel 2020, il 13,6‰ della popolazione con età compresa tra i 20 e i 30 anni e riducendo il divario con i colleghi uomini a soli 6 punti, laddove la media europea supera i 14 punti e in Irlanda e Francia, nazioni ai vertici per popolazione laureata in discipline STEM, è pari rispettivamente a 27 e 22 punti per mille.



QUOTA DI LAUREATI IN DISCIPLINE STEM OGNI MILLE INDIVIDUI CON ETÀ COMPRESA TRA I 20 E 30 ANNI PER GENERE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI. ANNO 2020 (VAL. ‰)

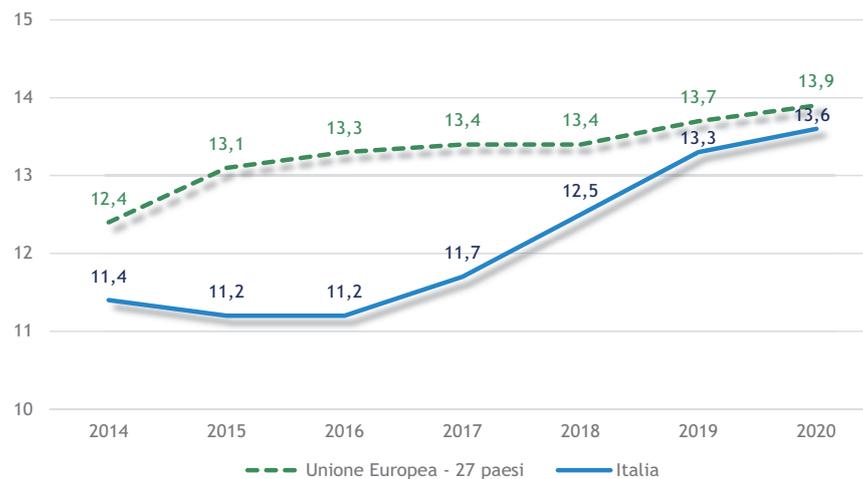


Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Eurostat 2023



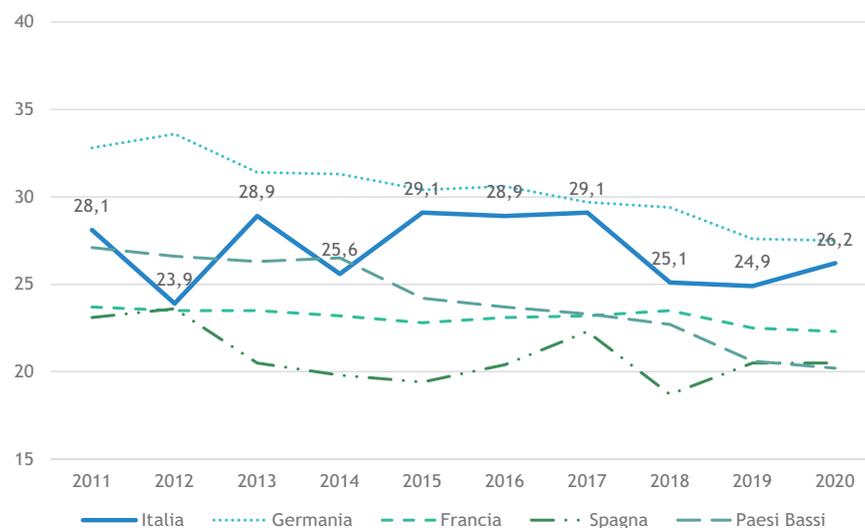
QUOTA DI LAUREATE IN DISCIPLINE STEM SULLA OGNI MILLE INDIVIDUI CON ETÀ COMPRESA TRA I 20 E 30 ANNI

SERIE 2014-2020 (VAL. ‰)



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Eurostat 2023

L'uguaglianza di genere rappresenta un obiettivo cardine sia dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile sia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e se in termini quantitativi il confronto con gli altri paesi europei lascia intravedere qualche piccolo segnale incoraggiante in tale direzione, quando si analizzano i dati relativi alla **retribuzione percepita**, come già analizzato in precedenza per il contesto nazionale, **le differenze di genere emergono in tutta la loro criticità**: una laureata che lavora nel *settore dei servizi tecnici e scientifici* guadagna in media il 26,2% in meno rispetto ai colleghi uomini (dato 2020) valore che la colloca agli ultimi posti in Europa, seguita solo da Austria, Svizzera e Germania, ben distante da quanto rilevato soprattutto nei paesi dell'Est europeo (Romania su tutte dove addirittura le donne occupate in questo settore guadagnano più degli uomini, ma anche Bulgaria, Slovenia, Slovacchia), che mostrano un valore del *gender pay gap* notevolmente più basso.

**GENDER PAY GAP⁵ NEL SETTORE DEI SERVIZI PROFESSIONALI TECNICI E SCIENTIFICI
NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI****SERIE 2011-2020 (VAL. %)**

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Eurostat 2023

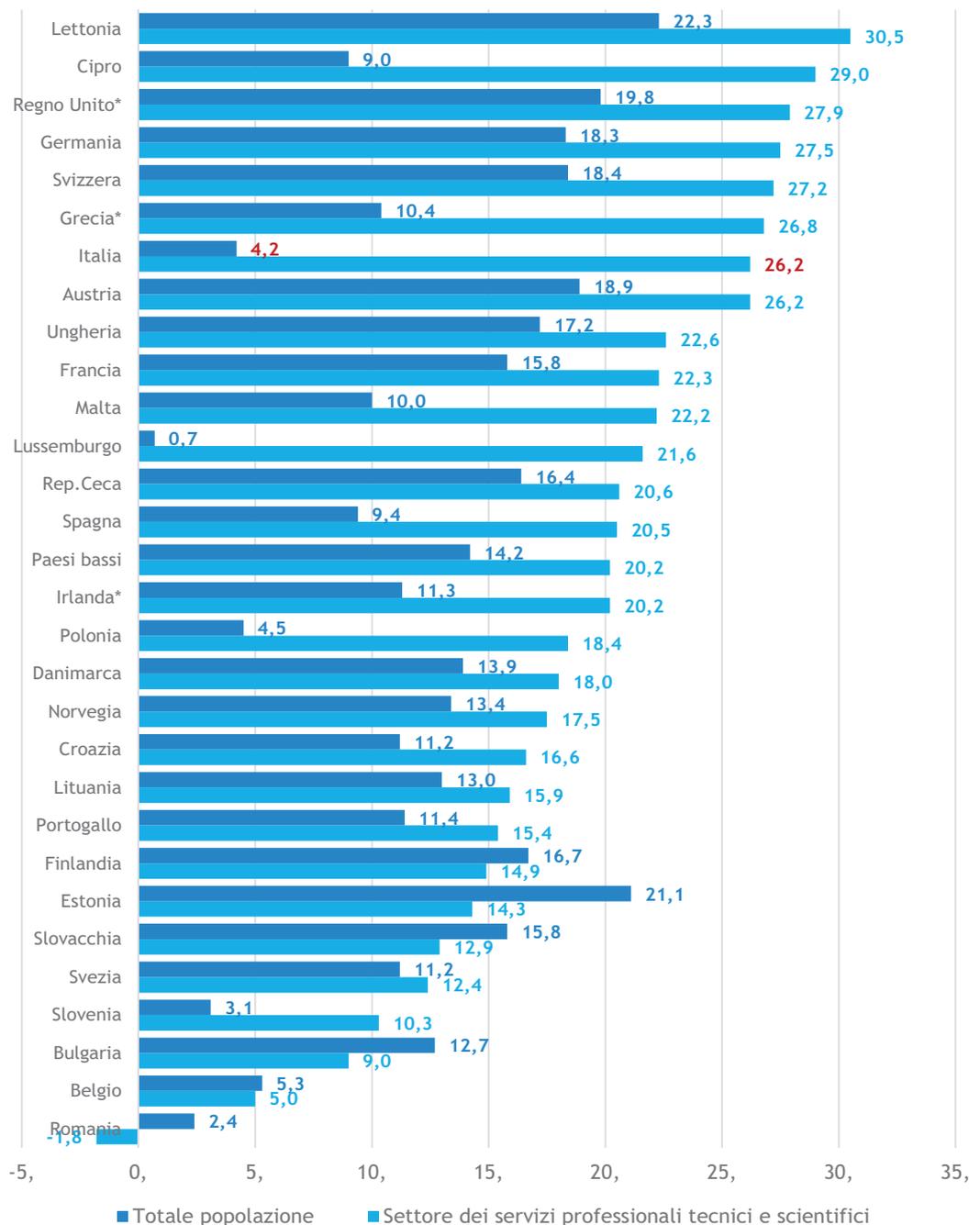
E' interessante notare come il *divario retributivo di genere* sia in Italia molto più accentuato nel settore dei *servizi professionali tecnici e scientifici* (con l'aggravante che negli ultimi anni sta anche aumentando) che **nell'intero mercato del lavoro**, dove, al contrario, l'Italia si colloca in una posizione di tutto rispetto evidenziando un *gender gap* relativamente basso, soprattutto se messo a confronto con il resto dell'Europa, visto che, considerando tutti gli occupati, **le donne guadagnano appena il 4,2% in meno degli uomini**.

⁵ Il *divario retributivo di genere* (GPG – Gender Pay Gap) rappresenta la differenza tra la retribuzione oraria lorda media dei dipendenti retribuiti di sesso maschile e quella delle dipendenti retribuite di sesso femminile come percentuale della retribuzione oraria lorda media dei dipendenti retribuiti di sesso maschile.



CONFRONTO DEL GENDER PAY GAP NEL SETTORE DEI SERVIZI PROFESSIONALI TECNICI E SCIENTIFICI E NELL'INTERA POPOLAZIONE PER PAESE EUROPEO

ANNO 2020 (VAL. %)



*dato 2018

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Eurostat 2023